



*Prof. Andrea Giustina, Direttore dell'Istituto di Scienze Endocrine e Metaboliche dell'ospedale San Raffaele di Milano, Presidente Gioseg e coordinatore della ricerca pubblicata su Endocrine: "La vitamina D è un ormone con azioni pleiotropiche fondamentali per il nostro organismo. Tra esse l'importanza della sua azione immunomodulante è emersa chiaramente nel corso della pandemia! Infatti, bassi di livelli di vitamina D si associano al Covid severo e come da noi recentemente dimostrato allo sviluppo di long Covid"*



Milano, 24 agosto 2023- La carenza di vitamina D si associa a una meno duratura risposta anticorpale alla vaccinazione anti Covid. Questo il risultato principale di uno studio retrospettivo pubblicato sulla rivista internazionale [Endocrine](#) da un gruppo di ricercatori del San Raffaele di Milano.

La ricerca condotta su una coorte di più di 100 operatori sanitari ha infatti evidenziato come chi aveva valori di vitamina D nel sangue inferiori a 20 ng/ml, cioè la soglia comunemente utilizzata per definire la carenza ormonale di vitamina D, mostrava un calo significativo rispetto ai soggetti con normale vitamina D dei valori anticorpali tra il quinto e il nono mese dalla fine del primo ciclo vaccinale anti Covid.

A conferma di questi dati i ricercatori del San Raffaele hanno riscontrato che i valori di vitamina D prima della vaccinazione correlavano significativamente e indipendentemente da altre variabili con la concentrazione degli anticorpi anti Covid al nono mese dopo la seconda dose del vaccino anti Covid.



*Prof. Andrea Giustina*

“La vitamina D - afferma Andrea Giustina, Direttore dell’Istituto di Scienze Endocrine e Metaboliche del San Raffaele di Milano, Presidente Gioseg e coordinatore della ricerca - è un ormone con azioni pleiotropiche fondamentali per il nostro organismo. Tra esse l’importanza della sua azione immunomodulante è emersa chiaramente nel corso della pandemia! Infatti, bassi di livelli di vitamina D si associano al Covid severo e come da noi recentemente dimostrato allo sviluppo di long Covid”.

“Il nostro studio - continua il prof. Giustina - evidenzia come la mancanza di vitamina D e quindi della sua azione immunomodulante, abbia conseguenze rilevanti non tanto nell’ottenimento del picco anticorpale post vaccino ma nella minor persistenza nel tempo di tale risposta”.

“I nostri dati - afferma ancora Giustina - suggeriscono che in Paesi ad altra prevalenza di ipovitaminosi D come il nostro soprattutto nella fascia di età in cui la vaccinazione è raccomandata sia opportuno misurare i valori di vitamina D ed eventualmente integrarla se insufficiente prima della vaccinazione per ottimizzare i livelli anticorpali a lungo termine”.

“In alternativa - conclude il prof. Giustina - potrebbe essere utile almeno effettuare la vaccinazione prima dell'autunno quando i valori di vitamina D iniziano fisiologicamente a calare nella popolazione”.